Ministero dell'Istruzione e del Merito
ISTITUTO COMPRENSIVO MATTEO RICCI
Scuola dell'Infanzia, Scuola primaria, Scuola Secondaria di I grado
Via Cina, 4 – 00144 Roma
Distretto 20°-Ambito Territoriale Lazio 6
Scuola Polo per la Formazione Ambito 6
Tel. 06/5298735 -Fax 06/5293200
peo rmic8by00l@istruzione.it – pec rmic8by00l@pec.istruzione.it
CodiceMeccanografico RMIC8BY00LSito:
www.icmatteoricci.et
Codice fiscale 97389090586 CodiceiPAistsc_rmic8by00l Codice Univoco Uffici F9CR

PROTOCOLLO DI INTERVENTO CONTRO IL BULLISMO E IL CYBERBULLISMO

Delibera del Consiglio d'Istituto nr.3 del 14.05.2025

– INDICE –

Premessa 3
Non è bullismo..... 4
Il Bullismo 5
Il Cyberbullismo 7
iGloss@ 1.0 e i Cyber crimini 9
La normativa di riferimento 10
Le azioni della Scuola 13
La prevenzione 14
La collaborazione con il territorio 16
Il ruolo delle famiglie 16
Il protocollo di azione 17
La prima segnalazione 18
La valutazione approfondita 19
La gestione del caso 20
Il monitoraggio 24

ALLEGATI:

1. Scheda di prima segnalazione 25
2. Scheda di valutazione approfondita 27
3. Scheda di monitoraggio 32

– PREMESSA –

VISTA la **LEGGE n. 71/2017** sulla "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo"

VISTA la **LEGGE n. 70/2024** sulle "Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo"

VISTO il Piano Triennale dell'Offerta Formativa, in cui viene data rilevanza alle tematiche di educazione civica digitale e di prevenzione e contrasto ai fenomeni del bullismo e cyberbullismo

VISTO il Regolamento di Istituto ed in particolare il riferimento a condotte di bullismo e di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti

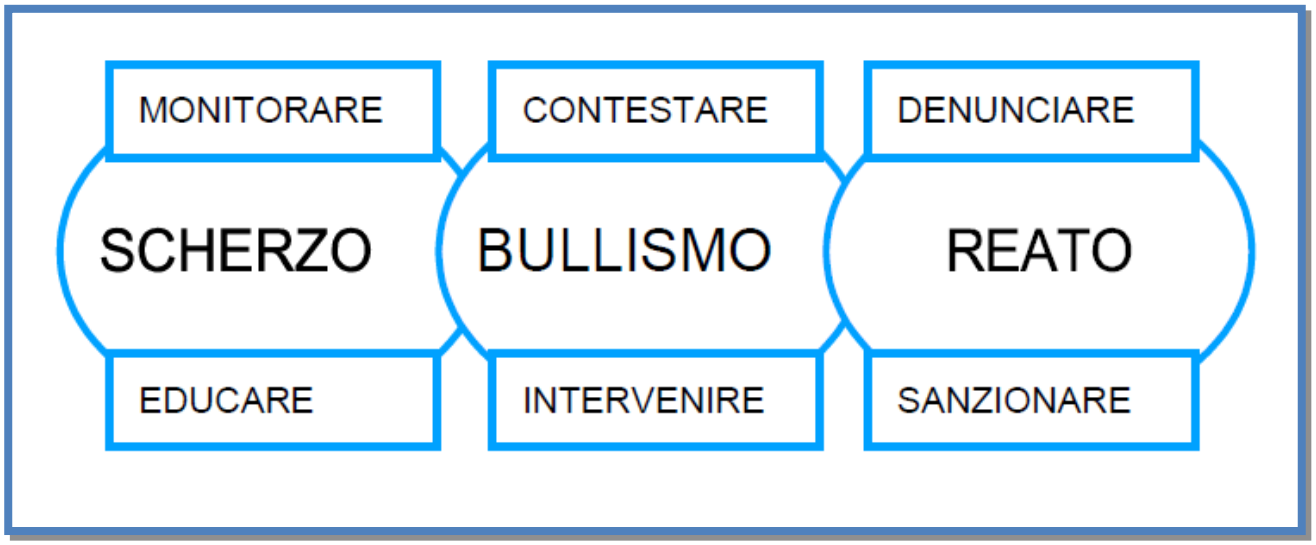
VISTO il Patto di Corresponsabilità (D.P.R. 23) ed in particolare il riferimento a condotte di bullismo e cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti

l'I.C. Matteo Ricci redige il seguente Protocollo di Intervento contro i fenomeni del Bullismo e del Cyber bullismo con lo scopo di fornire indicazioni operative per la gestione dell'emergenza di potenziali casi che potrebbero presentarsi all'interno del nostro Istituto. La procedura di intervento che si è scelto di adottare fa riferimento alle linee guide proposte dalla "Piattaforma Elisa" .
Il protocollo serve anche a promuovere e migliorare il benessere a scuola puntando sulla prevenzione perché possiamo combattere il Bullismo e il Cyber bullismo solo attraverso la conoscenza, l'informazione e l'educazione. In questo modo si eviterà di banalizzare queste dinamiche relazionali rischiose, che l'OMS considera un problema internazionale di salute.
Prevenire e contrastare il fenomeno in tutte le sue forme significa dialogare attivamente con il territorio, predisporre la formazione della comunità educante, favorire l'acquisizione delle competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

– NON È BULLISMO –

Si parla di questo fenomeno con troppa facilità e si abusa della parola bullo in riferimento a normali situazioni conflittuali, che sono invece momenti di confronto necessari alla costruzione della propria individualità, ossia tappe obbligate di crescita.
Il litigio, che spesso si configura con tratti di prepotenza e aggressività, è un evento episodico che avviene in determinate circostanze e può accadere a chiunque nell'ambito di una relazione. E' originato dall'incomprensione o dalla competizione per uno stesso oggetto, per uno stesso desiderio, per uno stesso bisogno. Non si può parlare di bullismo se c'è simmetria relazionale, cioè parità di potere e di forza, quindi alternanza di ruoli tra i soggetti coinvolti ovvero tra prevaricatore e prevaricato. Questo discorso vale anche per le burle in cui qualcuno viene deriso per gioco.

Non possono essere considerati atti di bullismo nemmeno i comportamenti gravi che sfociano in reati veri e propri. Attaccare un coetaneo con oggetti pericolosi, fare minacce pesanti, procurare ferite fisiche gravi, commettere furti di oggetti, indumenti e materiali in genere, compiere molestie o abusi sessuali, sono condotte delittuose che rientrano nella categoria dei comportamenti antisociali e devianti e non sono definibili come bullismo.

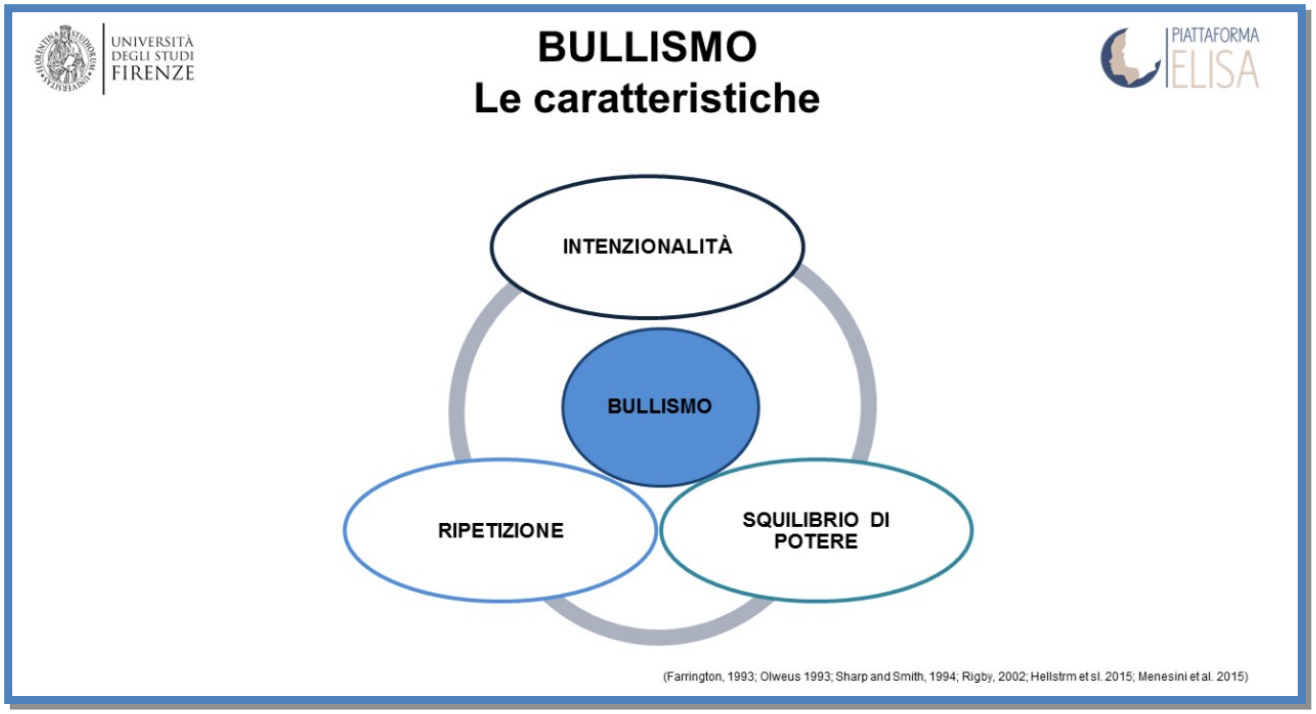


Nel caso di reati perseguibili d'ufficio, gli operatori scolastici hanno l'obbligo di effettuare la denuncia all'Autorità giudiziaria competente.

– IL BULLISMO –

Il bullismo è un atto aggressivo condotto da un individuo o da un gruppo ripetutamente nel tempo contro una vittima che non riesce a difendersi. Ha tre caratteristiche distintive che devono presentarsi contemporaneamente:

- l'**intenzionalità** nel fare del male all'altro;
- la **ripetitività nel tempo**, non si tratta di bullismo se l'episodio violento è occasionale;
- lo **squilibrio di potere** tra l'aggressore e la vittima.



Il bullismo può manifestarsi direttamente o indirettamente con:

- <u>forme fisiche</u> come calci, pugni, colpi, furti, danni agli oggetti della vittima. Le aggressioni vengono registrate più facilmente per le evidenti conseguenze, talvolta anche gravi;
- <u>forme verbali</u> come offese, minacce, soprannomi denigratori e prese in giro; Queste sono modalità normali nelle relazioni tra ragazzi, ma se ripetute possono diventare dolorose e devono destare preoccupazione se provocano una condizione di rifiuto ed esclusione dal gruppo;
- <u>forme indirette</u> come l' esclusione sociale, i pettegolezzi, la diffusione di calunnie, le prese in giro.

Il bullismo si configura come un atto ingiustificato e non reattivo spesso indirizzato verso chi è diverso, in questo caso si può dunque distinguere tra bullismo di genere, etnico, omofobico, verso la disabilità, verso i ragazzi più dotati a scuola. Gli attacchi traggono spesso origine da

pregiudizi o stereotipi negativi e ricorrono ad appellativi che sottolineano una condizione di diversità o addirittura di inferiorità.

All'interno del gruppo ogni individuo assume un **ruolo** specifico:

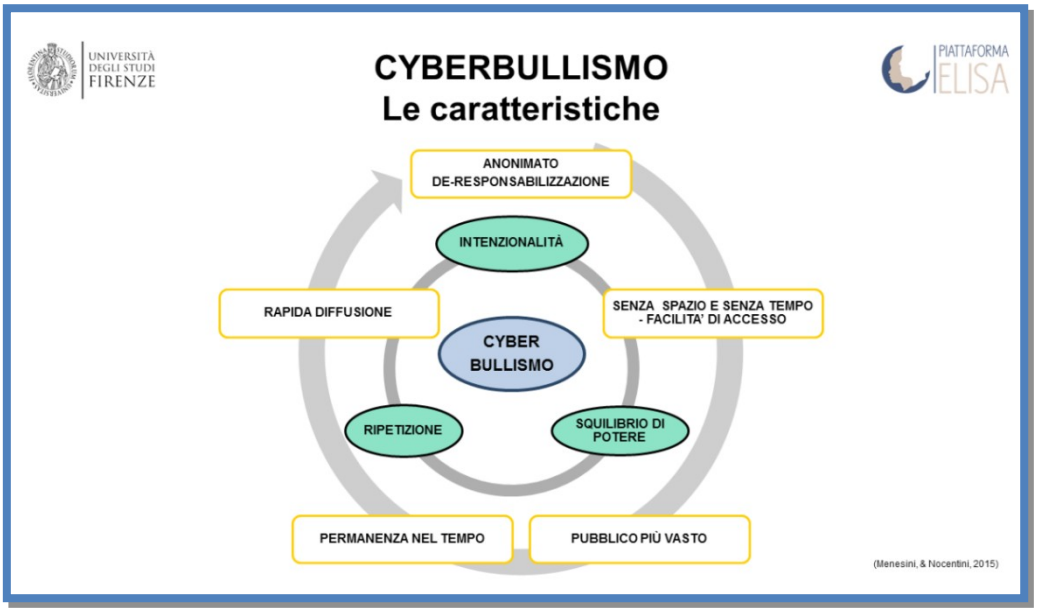
- Il **BULLO** è colui che agisce in modo provocatorio e prepotente nei confronti dei compagni più deboli ed isolati perché in questo modo riesce ad esprimere il proprio potere e la propria dominanza all'interno del gruppo; recita un ruolo di prestigio con modalità distorte e negative.
- La **VITTIMA** è colui che subisce gli attacchi del bullo, spesso cambia comportamento repentinamente manifestando un calo del rendimento scolastico o la volontà di restare a casa.
- I **GREGARI** sono i sostenitori del bullo, ragazzi che non prenderebbero mai l'iniziativa, ma che si uniscono all'aggressione attuando a volte comportamenti anche più avversi rispetto a quelli del bullo.
- Gli **SPETTATORI ATTIVI** assistono alle prepotenze perpetrate dal bullo e se ne lasciano coinvolgere con superficialità: osservano e ridono riconoscendo così al bullo la rilevanza sociale desiderata, il cui comportamento viene rinforzato.
- Gli **SPETTATORI PASSIVI** assistono alle prepotenze perpetrate dal bullo, ma non fanno nulla per fermarle, si limitano ad osservare e cercano di non restare coinvolti in tali dinamiche per paura delle possibili conseguenze.
- I **DIFENSORI DELLA VITTIMA** sono i ragazzi che si oppongono alle violenze e che spesso si rivolgono agli adulti.

Il contesto in cui gli attacchi avvengono è il mondo reale, in particolare gli ambienti frequentati dai ragazzi come la scuola, il parco, la palestra...

– IL CYBER BULLISMO –

Anche il cyberbullismo è un'azione aggressiva intenzionale, agita da un individuo o da un gruppo di persone nei confronti di qualcuno che non può difendersi, la modalità di attacco viene però perpetuata indirettamente utilizzando i mezzi elettronici. Il cyberbullismo, rispetto al bullismo tradizionale, ha dunque delle caratteristiche specifiche legate al mondo virtuale e alle nuove tecnologie che rendono l'attacco più insidioso in quanto la relazione tra bullo e vittima non avviene faccia a faccia essendo mediata dai social e dalla messaggistica.
Nel contesto virtuale:

- l'identità di chi attacca può rimanere celata, ciò significa che chiunque può diventare cyberbullo, anche chi nel mondo reale non agirebbe mai contro un compagno o addirittura chi è vittima di un bullo;
- l'attacco può avvenire in forma di presunto anonimato e il cyberbullo può sentirsi deresponsabilizzato e pensare di restare impunito;
- lo squilibrio di potere può dipendere dalla competenza tecnologica del bullo;
- la ripetitività è maggiore in quanto un'offesa che viene pubblicata una volta sola può diventare velocemente virale se rilanciata dagli apprezzamenti espressi attraverso i like e la condivisione; a questo punto il bullo ne perde il controllo;
- la consapevolezza dell'agito non è piena e calcolare la portata delle conseguenze è più difficile, non ci si rende conto infatti di quanto il loro impatto possa essere devastante e distruttivo;
- un attacco virtuale può distruggere la vita di una persona: l'autostima e il senso di valore della vittima subiscono un repentino calo che può portare ad atti di autolesionismo ed addirittura a tentativi di suicidio;
- la vittima spesso non sa come uscire da questa situazione e a chi chiedere aiuto;
- per i ragazzi che assistono è più difficile capire cosa è eticamente corretto tracciando una linea di confine.



Esemplificativa è la seguente sintesi delle **principali differenze tra il bullismo tradizionale e il cyber bullismo** pubblicata dal Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Bullismo	Cyberbullismo
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto;	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo;
Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo;	Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo;
I bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima;	I cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo;
Le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;	Il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;
Le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa;	Le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;
Le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive;	I cyberbulli hanno ampia liberta nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;
Bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;	Percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;
Reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;	Assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;
Tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	Sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

Nel 2006, la direttrice del *Center for Safe and Responsible Internet Use* statunitense, Nancy Willard, ha proposto una tassonomia del fenomeno, basata sul tipo di comportamento.

- Flaming: messaggi online violenti e volgari, che mirano a suscitare battaglie verbali in un forum;
- Harassment (Molestie): l'invio ripetuto di messaggi offensivi e sgradevoli mirati a ferire qualcuno;
- Denigration (Denigrazione): insultare o diffamare qualcuno online attraverso dicerie, pettegolezzi e menzogne, solitamente di tipo offensivo e crudele, volte a danneggiare la reputazione di una persona e i suoi rapporti;
- Impersonation (Furto d'identità): in questo caso l'aggressore ottiene le informazioni personali e i dati di accesso (nick name, password, ecc.) di un account della vittima, con lo scopo di prenderne possesso e danneggiarne la reputazione;
- Outing: condividere online informazioni imbarazzanti, segreti o foto di qualcuno;
- Trickery (Inganno): ottenere la fiducia di qualcuno per poi rendere pubbliche in rete, le informazioni carpite con l'inganno;
- Exclusion (Esclusione): escludere deliberatamente qualcuno da un gruppo online, per provocare in lui un senso di emarginazione (chat, forum, lista di amici etc.);
- Cyberstalking (Cyber-persecuzione): molestie e denigrazioni ripetute e minacciose mirate a incutere paura.

– iGloss@ 1.0 E I CYBER CRIMINI –

Per aver maggiore chiarezza sui comportamenti devianti on line e sapere se uno di essi corrisponde a reato è possibile consultare iGloss@ 1.0, un vero e proprio glossario sulle condotte illecite in rete.

Questo manuale sul cyber crime è uno strumento di facile consultazione sulle nuove forme della devianza e della criminalità online in età evolutiva che spiega sotto un profilo psicosociale e giuridico le condotte online a rischio. Ogni termine specialistico di "iGloss@" offre una sintetica spiegazione delle principali caratteristiche della condotta e una breve nota sulle sue proprietà socio giuridiche.

È accessibile online sul sito istituzionale del Ministero della Giustizia www.giustizia.it

– LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO –

- **Direttiva Ministeriale 5 febbraio 2007, n. 16** ***"Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo"***
  Con questa direttiva il Ministero Della Pubblica Istruzione inizia a studiare e monitorare il fenomeno del bullismo e del cyber bullismo costituendo osservatori regionali permanenti sul bullismo e riconoscendo alle autonomie scolastiche l'importanza del proprio agire; sottolinea il superamento degli interventi sanzionatori a favore di una rieducazione finalizzata alla consapevolezza del disvalore sociale agito e alla volontà di riparare al gesto compiuto; comunica l'attivazione di un numero verde nazionale a cui poter segnalare casi, chiedere informazioni generali sul fenomeno e su come comportarsi in situazioni critiche, nonché ricevere sostegno in forma anonima.

- **Linee guida n.2519 del 2015,** ***"Linee di orientamento per azioni di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo"***
  Il MIUR presenta un'analisi del fenomeno sociale e suggerisce azioni di prevenzione ed educazione; favorisce la creazione di reti territoriali; riconosce l'importanza degli interventi delle singole istituzioni scolastiche che vengono chiamate a promuovere un uso sicuro e consapevole della Rete e a diffondere le norme di buon comportamento; promuove la formazione degli insegnanti; dichiara la già compiuta realizzazione di un Safer Internet Center per l'Italia e l'adesione alla giornata europea per la Sicurezza in Rete a febbraio; presenta le diverse modalità di segnalazione di episodi di bullismo e cyber bullismo.

- **Legge 13 Luglio 2015 n. 107,** ***"Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti".***
  Viene inserito tra gli obiettivi formativi prioritari lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, finalizzato anche ad un uso critico e consapevole dei social network e dei media. Parte il Piano nazionale per la scuola digitale (PNSD) e viene avviato il processo di trasformazione digitale della scuola.

- **Legge 29 maggio 2017 n. 71,** ***"Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo".***
  La morte di Carolina Picchio, ragazza tredicenne che si è suicidata a Novara il 5 febbraio 2013, sancisce il risveglio sociale e politico in Italia verso il fenomeno del cyberbullismo determinando l'emanazione di questa legge. Si tratta della prima legge che ha definito giuridicamente il cyberbullismo come *qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori*

ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo (art.1 c.2.). Vengono indicate delle misure di carattere preventivo ed educativo nei confronti dei minori, a cui la scuola come istituzione viene chiamata a rispondere introducendo la figura di un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo.
Questa legge non introduce il reato di cyberbullismo, in quanto è stato ritenuto che le condotte incriminanti fossero già previste dal diritto penale (reato di percosse, diffamazione, lesione, danneggiamento…), ma si limita a indicare l'ammonimento come strumento di intervento preventivo.

- **Aggiornamento linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo ottobre 2017.**
  Con queste linee guida vengono forniti i primi strumenti concreti per attuare le finalità preventive della legge emanata il precedente maggio. Si invitano le istituzioni scolastiche a sviluppare una propria progettualità e a munirsi di un regolamento interno. Il MIUR mette a disposizione la Piattaforma Generazioni Connesse come supporto per la redazione dell'e-policy di Istituto, un documento programmatico autoprodotto dalla scuola, volto a descrivere il proprio approccio alle tematiche legate alle competenze digitali, alla sicurezza online e a un uso positivo delle tecnologie digitali nella didattica e mirato all'educazione, alla prevenzione e all'intervento immediato efficace. Vengono promossi la formazione dei docenti e la collaborazione tra le varie agenzie a livello territoriale. Viene menzionata la pubblicazione di iGloss@ 1.0 , il glossario dei comportamenti on line a rischio.

- **Legge 20 agosto 2019 n. 92, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica.***
  L'articolo 5 è dedicato all'educazione alla cittadinanza digitale. Viene stabilito che fin dal primo ciclo di istruzione bisogna introdurre e approfondire informazioni e competenze utili a migliorare la fruizione del mondo digitale, mettendo i giovani al corrente dei rischi e delle insidie che questo comporta, considerando al contempo le conseguenze sul piano concreto.

- **Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo Decreti.R.0000018.13-01-2021**
  Viene data continuità alla normativa precedente fornendo spunti operativi, strumenti utili ed evidenziando buone pratiche (Progetto Safer Internet Centre-Generazioni Connesse; Piattaforma Elisa per la formazione dei docenti referenti).
  Si suggerisce la creazione di un team antibullismo all'interno dell'Istituzione scolastica e di un team per il contrasto al bullismo e a al cyberbullismo da realizzare in partenariato con le agenzie del territorio. Oltre all'e-policy, si inizia a parlare della realizzazione di un altro documento: un protocollo di intervento per un primo esame nei casi acuti e di emergenza.
  Si parla dei vari livelli di prevenzione da attuare a scuola.
  Vengono delineati compiti e responsabilità degli organi e del personale scolastico.

- **Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo - aggiornamento 2021 - per le istituzioni scolastiche di ogni grado. Registro Ufficiale 0000482.18-02-2021**
  Sintesi dei principali punti innovativi delle Linee di Orientamento 2021 rispetto alla versione precedente del 2017.

- **Circolare M.I.M. 19.12.2022, prot. n. 107190** ***"Indicazioni sull'utilizzo dei telefoni cellulari e analoghi dispositivi elettronici in classe".***

  Viste le precedenti Direttive MPI in materia n. 30 e 104 del 2007 e del 14 marzo 2014, vige in via generale un divieto di utilizzo in classe di telefoni cellulari. È viceversa consentito l'utilizzo di tali dispositivi in classe, quali strumenti compensativi di cui alla normativa vigente, nonché, in conformità al Regolamento d'istituto, con il consenso del docente, per finalità inclusive, didattiche e formative, anche nel quadro del Piano Nazionale Scuola Digitale e degli obiettivi della c.d. "cittadinanza digitale" di cui all'art. 5 L. 25 agosto 2019, n. 92.

- **Gestione dei casi di bullismo e di cyberbullismo da parte delle istituzioni scolastiche Registro Ufficiale 0003212.15-01-2024**
  Vengono fornite indicazioni utili e puntuali per una corretta gestione dei casi da parte delle istituzioni scolastiche.

- **Legge 30 maggio 2024 n.70, *"Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo"***
  Le disposizioni della legge 71/17 vengono estese anche al bullismo al fine di prevenire e contrastare entrambi i fenomeni. Viene data definizione giuridica del bullismo come *l'aggressione o la molestia reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, in danno di un minore o di un gruppo di minori, idonee a provocare sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni.*
  Quanto introdotto nelle precedenti linee guida diviene legge.
  Si realizza il potenziamento del Tavolo tecnico istituito presso il MIM così come il piano di azione integrato per il contrasto e la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo.
  Nelle Istituzioni scolastiche viene istituito un tavolo permanente di monitoraggio del quale fanno parte i rappresentanti degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie e degli esperti di settore.
  Le Regioni forniscono alle Istituzioni scolastiche che lo richiedono un servizio di sostegno psicologico agli studenti.
  Viene istituita il giorno 20 gennaio la Giornata del Rispetto, in riferimento a cui le scuole sono tenute allo svolgimento di attività didattiche volte a sensibilizzare gli alunni sul significato della ricorrenza stessa e delle attività previste dalla legge.
  Vengono delineati il ruolo e le azioni del Dirigente Scolastico, dei suoi collaboratori e dei docenti, delle famiglie e delle Istituzioni.

– LE AZIONI DELLA SCUOLA –

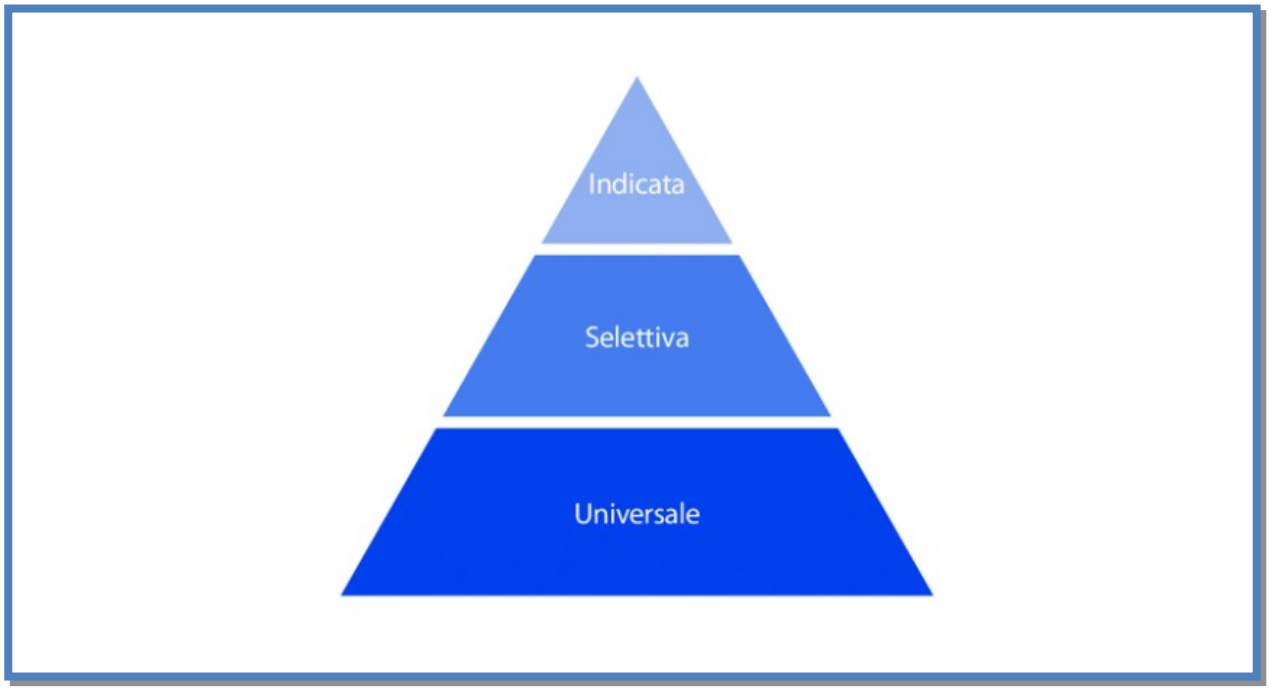
Le misure messe in campo dalla scuola per contrastare il fenomeno del Bullismo e del Cyberbullismo riguardano tre ambiti distinti:

- la prevenzione;
- la collaborazione con il territorio;
- l'intervento in casi accertati di bullismo e cyberbullismo.

– LA PREVENZIONE –

Prevenire all'interno della scuola significa adottare un approccio sistemico al fine di promuovere consapevolezza negli alunni, nei docenti, nel personale non docente e nelle famiglie sulla natura del bullismo, sulle possibili conseguenze che può avere per la vittima, per gli spettatori e per coloro che agiscono in modo prepotente.
Una prevenzione ben strutturata risulta essere elemento indispensabile per:
1. promuovere e rafforzare le competenze, le attitudini e i comportamenti che favoriscono il benessere;
2. ridurre il rischio fermando l'evoluzione del problema e contrastandone la manifestazione;
3. ridurre l'impatto sociale e personale di un comportamento problematico.
Sono definite azioni di prevenzione le azioni volte a promuovere e a preservare lo stato di salute e ad evitare l'insorgenza di patologie e disagi.
Secondo l'OMS, la prevenzione si articola su tre livelli:

1. **Prevenzione primaria o universale**, le cui azioni si rivolgono a tutta la popolazione scolastica. Nel caso del bullismo, esse promuovono un clima positivo improntato al rispetto reciproco e un senso di comunità e convivenza nell'ambito della scuola. Se ben improntata la prevenzione universale consente di attivare un processo di responsabilizzazione e di cambiamento nella maggioranza silenziosa quindi ha un impatto sociale e personale notevole.



2. **Prevenzione secondaria o selettiva**, le cui azioni si rivolgono in modo più strutturato e sono focalizzate su un gruppo a rischio, per condizioni di disagio o perché presenta già una prima manifestazione del fenomeno. Permette di potenziare le capacità di

affrontare le difficoltà, di regolare le emozioni, di avere strategie per risolvere i problemi.

3. **Prevenzione terziaria o indicata**, le cui azioni si rivolgono a fasce della popolazione in cui il problema è già presente e in stato avanzato. Nel caso del bullismo la prevenzione indicata si attua in situazioni di emergenza attraverso azioni specifiche rivolte ai singoli individui e/o alla classe coinvolta negli episodi di bullismo. Gli episodi conclamati sono anche definiti "acuti". Le azioni di prevenzione indicata vengono poste in essere da unità operative adeguatamente formate dalla scuola, i Team Antibullismo e i Team per il contrasto al bullismo e a al cyberbullismo, che includono, ove possibile, figure professionali ed esperte (psicologi, pedagogisti, personale dell'ambito socio-sanitario). È necessario comprendere il livello di gravità in cui le persone sono coinvolte al fine di attivare un intervento il più possibile efficace.

– LA COLLABORAZIONE CON IL TERRITORIO –

Con l'esterno la collaborazione si esplica principalmente attraverso:

- azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo costante **con enti locali**, **polizia locale, associazioni del territorio e/o nazionali, Forze dell'Ordine**, nell'ambito di progetti tesi ad attivare la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità di contribuire a costruire un ambiente accogliente e sereno per tutti, diffondendo la cultura del rispetto e della non violenza fra le giovani generazioni;
- incontri **con la Polizia Postale e/o i Carabinieri** per informare circa il corretto utilizzo della rete e degli strumenti tecnologici, dei rischi collegati e delle relative conseguenze sul piano giuridico;
- se possibile, **istituzione e consultazione di uno sportello interno di ascolto** dello psicologo per supportare le eventuali vittime e collaborare con gli insegnanti circa episodi di bullismo e cyberbullismo in atto;
- incontri **con le famiglie** per sensibilizzare e per informare sul tema, dare indicazioni sulle possibilità di intervento e favorire la collaborazione attiva con l'istituzione scolastica. L'informazione prevede anche la conoscenza dei risvolti giuridici delle responsabilità dei comportamenti dei figli perché possano garantire ed effettuare un'adeguata vigilanza.

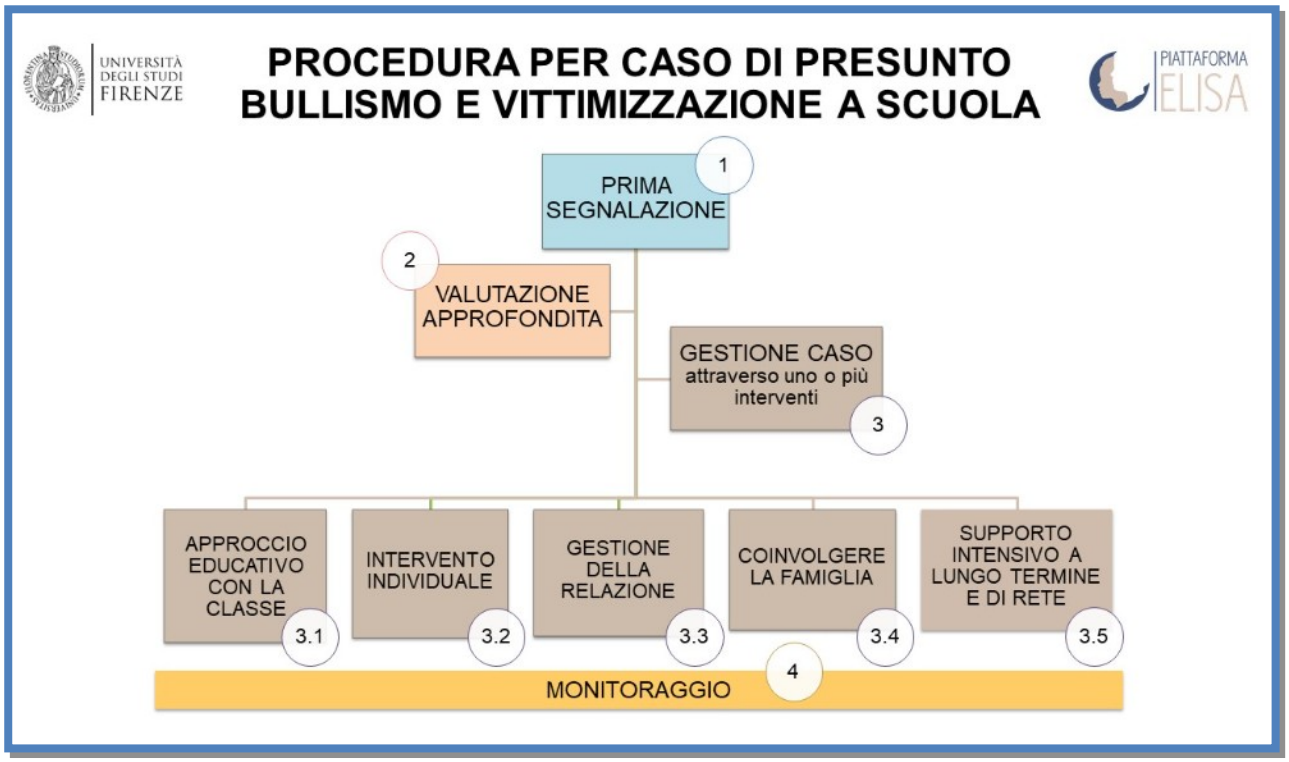
– IL RUOLO DELLE FAMIGLIE –

Gli adulti sono chiamati a comprendere l'importanza della condivisione di prassi comuni nella gestione della comunicazione e delle nuove tecnologie, compresa ad esempio quella riguardante l'utilizzo dei gruppi WhatsApp della classe; dovranno cercare nella quotidianità di avere un occhio attento ai comportamenti dei propri figli, di vigilare sul loro comportamento dopo la navigazione in internet o dopo l'uso cospicuo del telefonino (es. uso eccessivo, anche fino a notte fonda) e dovranno aiutarli a riflettere sul fatto che, anche se non vedono la reazione delle persone a cui inviano messaggi o video, esse possono soffrire o subire violenza. Le famiglie, informate anche delle loro responsabilità e delle conseguenze legali dei comportamenti dei figli, dovranno essere attente a fare un'adeguata vigilanza, cercando di controllare e monitorare le amicizie virtuali e i siti frequentati dai figli e condividendo con loro le motivazioni di tale controllo.

– IL PROTOCOLLO DI AZIONE –

Il protocollo di azione si compone di quattro parti:

1. prima segnalazione;
2. valutazione approfondita;
3. scelta dell'intervento e gestione del caso;
4. monitoraggio.



– LA PRIMA SEGNALAZIONE –

La **fase di prima segnalazione ha lo scopo di** accogliere la segnalazione di un caso presunto di bullismo o cyberbullismo e prendere in carico la situazione. Di fronte a episodi di presunto bullismo è importante che venga raccolta una documentazione dal Dirigente Scolastico, dal Referente d'Istituto e dal Team preposto della scuola sui fatti accaduti, su chi è stato coinvolto, dove si sono svolti gli episodi, in che circostanza, quante volte, etc., in modo tale da **acquisire dati oggettivi**.

La **SCHEDA DI PRIMA SEGNALAZIONE** è allegata in calce a questo protocollo, ma è anche scaricabile nella sezione del sito dedicata al fenomeno qui trattato; alcune copie in formato cartaceo sono disponibili nella biblioteca del plesso di via Sabatini.

Può essere compilata da: vittima, compagni, testimoni, insegnanti della classe o dell'istituto, personale ATA, Dirigente Scolastico, familiari della vittima o del bullo.

Non è detto che la prima segnalazione corrisponda necessariamente a un vero e proprio caso di bullismo, ha lo scopo di attivare un processo di presa in carico di una situazione che deve essere valutata in modo approfondito. Ogni caso di sofferenza segnalato merita di essere considerato.

La scheda va inviata all'indirizzo di posta elettronica dedicata *sos.bullismo@icmatteoricci.edu.it* oppure può essere lasciata nelle cassette apposite realizzate dai ragazzi. A quel punto verrà presa in carico e analizzata dal Team per il contrasto al bullismo e a al cyberbullismo che attiverà la valutazione approfondita.

– LA VALUTAZIONE APPROFONDITA –

Il passo successivo alla prima segnalazione è quello di svolgere una valutazione più approfondita dell'accaduto attraverso colloqui con le persone coinvolte direttamente e indirettamente. **La valutazione approfondita viene condotta dal Team per il contrasto al bullismo e a al cyberbullismo presieduta dal Dirigente Scolastico**. Tutto il Consiglio di Classe costituisce parte coinvolta e di supporto nell'affrontare la situazione segnalata al fine di raccogliere ulteriori informazioni attraverso colloqui di approfondimento con tutti gli attori coinvolti o anche attraverso la possibile somministrazione di appositi strumenti quali self report e questionari.

Il referente del team antibullismo provvederà a raccogliere le informazioni sull'accaduto utilizzando la **SCHEDA DI VALUTAZIONE APPROFONDITA** (in allegato) per valutare se si è di fronte a un caso di bullismo o cyber bullismo, di che tipo si tratti, la frequenza degli episodi, la loro gravità, il livello di sofferenza della vittima, le caratteristiche di rischio del bullo, chi è coinvolto e con quale ruolo.

La valutazione approfondita va effettuata **entro pochi giorni** da quando è stata presentata la scheda di segnalazione e il suo scopo è quello di **valutare** esattamente **la tipologia di evento**, la gravità dei fatti **al fine di definire la gestione del caso**.
In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi, è invece necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni; l'adulto deve porsi come un mediatore in un contesto neutro.

Le aree di approfondimento riguardano: l'evento, le persone coinvolte nei diversi ruoli, la tipologia di comportamento e la loro durata. In base a tutte le informazioni raccolte e alla gravità dei fatti accaduti verrà attribuito un **codice all'intervento** da effettuare.

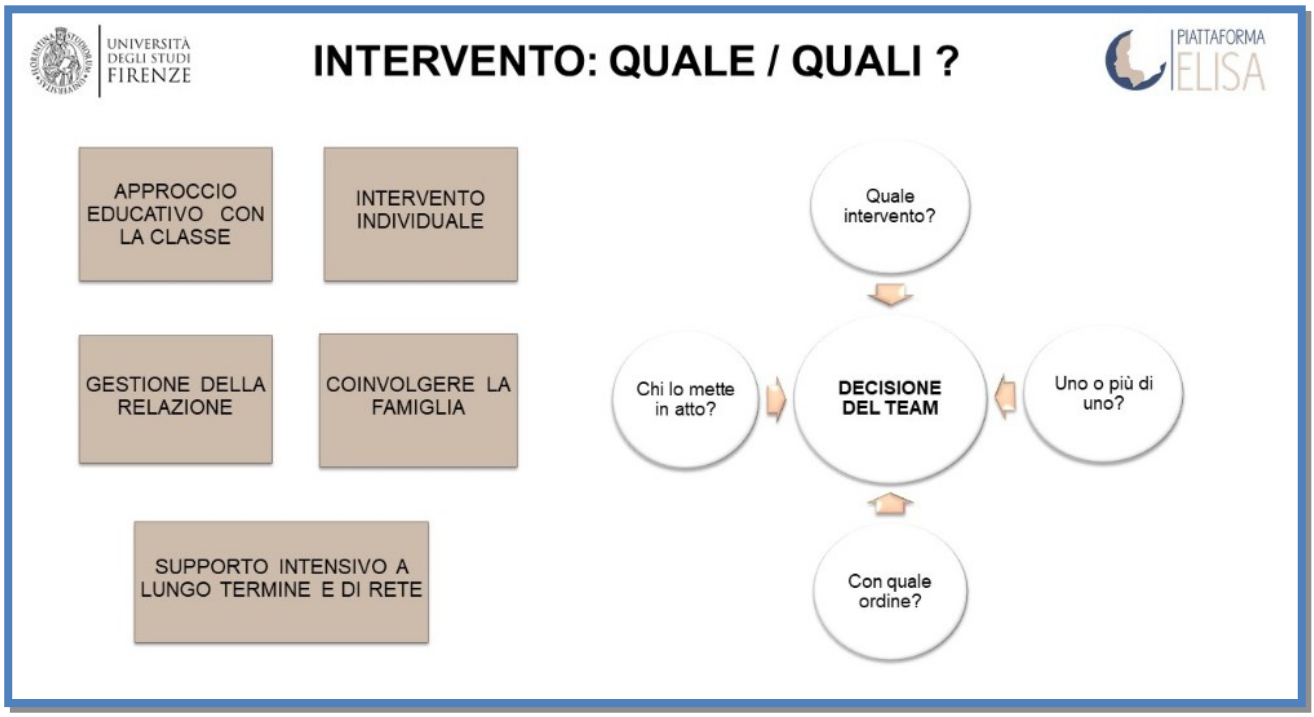
CODICE VERDE	I fatti accaduti non corrispondono al bullismo, ma esiste il rischio che possano evolversi in tale direzione.
CODICE GIALLO	I fatti sono confermati e avvengono con sistematicità.
CODICE ROSSO	I fatti accaduti sono gravi. La sofferenza della vittima è elevata. I comportamenti aggressivi e a rischio del bullo sono considerevoli.

Se i fatti accaduti sono così gravi da costituire reato vige l'obbligo di denuncia alle autorità competenti.

L'attribuzione dei codici è strettamente legata al livello di sofferenza della vittima e a quello di compromissione del bullo.

– LA GESTIONE DEL CASO –

Una volta valutate la tipologia e la gravità del caso, si deve definire il successivo tipo di intervento. La scelta della modalità dipende dalla situazione e dalle risorse su cui può contare la scuola.



CODICE VERDE Va attuato un intervento educativo rivolto alla classe da parte dei docenti di classe. Si continuano a promuovere attività di prevenzione generale e contemporaneamente si monitora la situazione.

CODICE GIALLO Si deve intervenire.
È necessario coinvolgere e sensibilizzare le famiglie della vittima e del bullo, la loro convocazione compete al Dirigente Scolastico o al team per le emergenze con lettera formale. Alla convocazione segue un colloquio, il cui scopo è informativo nella fase di raccolta dei dati e proattivo-supportivo-costruttivo durante le fasi di gestione e monitoraggio dell'intervento. Nel caso in cui la famiglia del bullo non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei

comportamenti va fatta una segnalazione ai Servizi Sociali del Comune. La famiglia di entrambe le parti deve essere messa al corrente di come si intende gestire il caso in tutte le sue fasi in riferimento anche al Regolamento di Istituto.

Viene convocato il consiglio di classe e da parte degli insegnanti viene predisposto un intervento rivolto alla classe perché è importante affrontare ciò che è accaduto sensibilizzando i ragazzi al rispetto altrui. Per prevenire altre manifestazioni del fenomeno a volte è preferibile evitare riferimenti diretti all'episodio specifico evitando di nominare chi ne è rimasto coinvolto, soprattutto se i fatti sono noti e se tutto il gruppo si è lasciato coinvolgere. L' approccio indiretto risulta opportuno soprattutto se nel gruppo esiste qualcuno di cui la vittima si fida e che se sensibilizzato e responsabilizzato può attivare un'azione di supporto e difesa della vittima stessa.

È importante attuare un intervento individuale con uno psicologo, se presente nella scuola, o con un insegnante con competenze trasversali, cioè adeguatamente formato, da rivolgere sia alla vittima sia al bullo e ai suoi gregari.
L'intervento individuale per la vittima è volto a:

- recuperare fiducia in sé e incrementare l'autostima;
- relegare le emozioni più negative come la vergogna e il senso di colpa;
- aumentare l'assertività;
- sviluppare una buona competenza sociale;
- comunicare positivamente con gli altri;
- credere che il bullismo possa essere risolto.

Ciò può avvenire attraverso colloqui di supporto ed interventi psico-educativi, se realizzabili.
L'intervento individuale per il bullo è volto a:

- rispettare i diritti altrui;
- potenziare l'empatia verso l'altro;
- controllare la propria rabbia e impulsività;
- trovare modalità positive per affermarsi nel gruppo e ottenere l'attenzione dei pari;
- preoccuparsi delle conseguenze che le proprie azioni possono causare per sé e per gli altri.

Ciò può avvenire attraverso colloqui di responsabilizzazione e riparazione, approcci disciplinari quali sanzioni e provvedimenti, interventi educativi. Si ricorda che la eventuale sanzione irrogata, anziché orientarsi ad espellere lo studente dalla scuola, deve tendere sempre verso una responsabilizzazione del discente

all'interno della comunità di cui è parte portandolo ad accrescere il suo senso di appartenenza alla comunità scolastica.

Si deve integrare la prevenzione indicata intervenendo sulla gestione della relazione tra vittima e bullo che vengono invitati a prendere parte ad un colloquio con due mediatori (un rappresentante del team per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo e un rappresentante del consiglio di classe) al fine di trovare una soluzione al conflitto e recuperare il rapporto tra le due parti coinvolte. In questo modo si potrà risolvere il problema con un approccio costruttivo raggiungendo un compromesso ed elaborando soluzioni sostenibili. I mediatori devono essere almeno due per favorire un approccio super partes e il confronto deve essere preparato.
È possibile intervenire scegliendo tra due diversi approcci:

- la mediazione: prevede la creazione di un sistema di collaborazione e di ascolto, l'avvicinamento delle parti e il coinvolgimento della scuola come sistema. È un metodo strutturato di gestione e risoluzione delle difficoltà interpersonali a partire dall'aiuto di due mediatori. È possibile ricorrere alla mediazione solo se il bullo è convinto, qualora partecipasse sentendosi costretto reagirà vendicandosi sulla vittima; non è un metodo indicato per i casi più gravi in quanto la vittima potrebbe non avere abbastanza forza. Entrambe le parti devono essere motivate e potranno incontrarsi solo quando saranno pronte; a questo punto i mediatori presenteranno le regole del colloquio (non si offende, si rispetta il turno di parola, si ascolta…), poi entrambe le parti esporranno il proprio punto di vista. Compreso il problema, si cercherà una soluzione per suggellare un accordo. È previsto un incontro di monitoraggio per valutare la positività dei risultati.
- l'interesse condiviso: è un metodo idoneo ai casi di bullismo di gruppo e prevede il coinvolgimento di tutte le parti rilevanti, la riparazione del danno, l'impegno al cambiamento, la ristrutturazione dei rapporti, la promozione di una cultura del rispetto e della responsabilità. Non è un metodo punitivo e attraverso il colloquio con tutti gli attori facilita l'emergere di una soluzione di interesse comune. L'intervento non deve essere accusatorio in modo tale da rendere i bulli consapevoli e coinvolgerli più facilmente in un'azione costruttiva.
  Sono previsti incontri individuali sia con il bullo sia con la vittima e incontri di gruppo tra bullo, vittima e spettatori.

Negli incontri con il bullo non si menziona mai cosa ha fatto, ma si da rilievo alla sofferenza della vittima al fine di individuare cosa fare per sostenerla. Nel colloquio con la vittima si offre supporto e si cerca di capire se c'è stato un episodio scatenante.

CODICE ROSSO

L'intervento deve essere urgente. Vengono messi in campo gli stessi interventi attuati per il codice giallo, ma con un supporto più intenso che coinvolge la rete dei servizi territoriali. Infatti se i fatti accaduti raggiungono un elevato livello di gravità, la scuola non ha le risorse per farsene carico da sola, il suo ruolo diviene quello di raccordare ed attivare una risposta da parte del territorio (servizi sanitari, servizi sociali, forze dell'ordine…) con le famiglia. L'intervento viene monitorato nel tempo per valutarne l'efficacia.

Di ogni incontro viene redatto un verbale in cui viene delineato brevemente quanto emerso.
Tutti i documenti e ogni verbale vengono consegnati in segreteria al DSGA per essere messi agli atti con protocollo riservato, le copie cartacee vengono inserite nell'apposito contenitore custodito negli uffici di presidenza.

– IL MONITORAGGIO –

È uno strumento di registrazione dei dati, ma al contempo ha connotati educativi. Serve a valutare l'efficacia dell'intervento durante le sue fasi e a supervisionare la gestione del caso.

Lo scopo del monitoraggio nel concreto è quello di farci capire se e cosa è cambiato a seguito dell'intervento, quindi se il monitoraggio evidenzia che la situazione non si è risolta, è necessario ricominciare il processo dall'inizio.

Il monitoraggio a breve termine va effettuato dopo una settimana dall'intervento, il suo scopo è fornirci dati per valutare se c'è stato un cambiamento nelle dinamiche relazionali, ad esempio se la vittima ha percepito di non essere più vittima oppure se il bullo ha seguito i consigli ricevuti.

Il monitoraggio a lungo termine, eseguito dopo un mese e oltre, ci dice se la situazione si è mantenuta nel tempo.

Il monitoraggio va fatto ascoltando la vittima, ma anche il bullo e tutte le figure coinvolte che hanno partecipato alla delineazione della situazione fornendo informazioni.

Anche la SCHEDA DI MONITORAGGIO è pubblicata in allegato al seguente protocollo.

Delibera n. 3 del 14/05/2025

Allegato 1

PRIMA SEGNALAZIONE

dei casi di (presunto) bullismo e cyberbullismo

da inoltrare alla mail dedicata sos.bullismo@icmatteoricci.edu.it o nella cassettina

Alla cortese attenzione del Dirigente Scolastico

Persona che compila la segnalazione:

Data:

Luogo:

1 – La persona che segnala il caso del presunto bullismo è

- ☐ La vittima _____
- ☐ Un compagno _____
- ☐ Padre/madre/tutore della vittima _____
- ☐ Un insegnante _____
- ☐ Altri_____

2 - **Vittima** _____ **classe** _____

Altre vittime _____ classe _____

Altre vittime _____ classe _____

3 – Bullo o bulli (o presunti)

Nome _____ classe _____

Nome _____

Nome _____ classe

4 – Descrizione breve del problema. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza.

_____

_____

_____

_____ _____ _____ _____
5 – Quante volte sono successi gli episodi? _____ _____ _____ _____ _____ _____
Firma del segnalatore:

Allegato 2

VALUTAZIONE APPROFONDITA DEI CASI

DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE

Nome del membro del Team per il contrasto al bullismo e a al cyberbullismo che compila lo screening:

Data:

1. Data della segnalazione del caso di bullismo:

2. La persona che ha segnalato il caso di bullismo era:

☐ La vittima

☐ Un compagno della vittima, nome

☐ Madre/ Padre della vittima, nome

☐ Insegnante, nome

☐ Altri:

3. Nome e ruolo della persona della scuola che ha compilato il modulo del pre-screening:

4. Vittima, nome Classe:

Altre vittime, nome Classe:

Altre vittime, nome Classe

5. Il bullo o i bulli

Nome Classe:

Nome Classe:

Nome Classe:

6. Che tipo di prepotenze sono accadute? Dare esempi concreti degli episodi

7. In base alle informazioni raccolte, che tipo di bullismo è avvenuto?

- ☐ è stato offeso, ridicolizzato e preso in giro in modo offensivo;
- ☐ è stato ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici;
- ☐ è stato picchiato, ha ricevuto dei calci, o è stato spintonato;
- ☐ sono stati messe in giro bugie/voci che hanno portato gli altri ad "odiarlo";
- ☐ gli sono stati presi dei soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti);
- ☐ è stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare;
- ☐ gli hanno dato dei brutti nomi, hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale o identità di genere;
- ☐ ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o altro;
- ☐ è stato escluso da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp, o da gruppi online;
- ☐ ha subito le prepotenze online tramite computer o smartphone con messaggi offensivi, post o fotografie su Facebook, su WhatsApp, Instagram, Tiktok o tramite altri social media
- ☐ ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account (e-mail, Facebook…), rubrica del cellulare…
- ☐ Altro:

8. Quante volte sono successi gli episodi di bullismo?

9. Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo?

10. Da quanto tempo il bullismo va avanti?

11. Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti?

12. Sofferenza della vittima:

La vittima presenta…	Non vero	In parte - qualche volta vero	Molto vero - spesso vero
Cambiamenti rispetto a come era prima			
Ferite o dolori fisici non spiegabili			
Paura di andare a scuola (non va volentieri)			
Paura di prendere l'autobus – richiesta di essere accompagnato - richiesta di fare una strada diversa			
Difficoltà relazionali con i compagni			
Isolamento / rifiuto			
Bassa autostima			
Cambiamento nell'umore generale (è più triste, depressa, sola/ritirata)			
Manifestazioni di disagio fisico-comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme…)			
Cambiamenti notati dalla famiglia			
Impotenza e difficoltà a reagire			

Gravità della situazione della vittima:

Presenza di tutte le risposte con livello 1	Presenza di almeno una risposta con livello 2	Presenza di almeno una risposta con livello 3
CODICE VERDE	**CODICE GIALLO**	**CODICE ROSSO**

Il bullo presenta…	Non vero	In parte - qualche volta vero	Molto vero - spesso vero
Comportamenti di dominanza verso i pari			
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli			
Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei			
Mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni			
Assenza di sensi di colpa (se e rimproverato non			

dimostra sensi di colpa)		
Comportamenti che creano pericolo per gli altri		
Cambiamenti notati dalla famiglia		

Gravità della situazione del bullo:

Presenza di tutte le risposte con livello 1	Presenza di almeno una risposta con livello 2	Presenza di almeno una risposta con livello 3
CODICE VERDE	**CODICE GIALLO**	**CODICE ROSSO**

Fenomenologia del bullismo: il gruppo e il contesto

13. Da quanti compagni è sostenuto il bullo?

14. Gli studenti che sostengono attivamente il bullo

Nome Classe
Nome Classe
Nome Classe

15. Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo?

16. Gli studenti che possono sostenere la vittima (nome, classe)

Nome Classe
Nome Classe
Nome Classe

16. Gli insegnanti sono intervenuti in qualche modo?

17. La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

18. La famiglia ha chiesto aiuto?

DECISIONE

In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), si delinea come livello di priorità dell'intervento:

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE
Codice verde	**Codice giallo**	**Codice rosso**
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete
☐	☐	☐

Allegato 3

SCHEDA DI MONITORAGGIO

PRIMO MONITORAGGIO

Data

In generale la situazione è:

- ☐ Migliorata
- ☐ Rimasta invariata
- ☐ Peggiorata

Descrivere come:

SECONDO MONITORAGGIO

Data

In generale la situazione è:

- ☐ Migliorata
- ☐ Rimasta invariata
- ☐ Peggiorata

Descrivere come:

TERZO MONITORAGGIO

Data

In generale la situazione è:

- ☐ Migliorata
- ☐ Rimasta invariata
- ☐ Peggiorata

Descrivere come:

QUARTO MONITORAGGIO

Data

In generale la situazione è:

- ☐ Migliorata
- ☐ Rimasta invariata
- ☐ Peggiorata

Descrivere come: